

Associazione Spezzina Astrofili *Camillo Flammarion*

La storia

La Camillo Flammarion è stata una delle prime associazioni liguri a dedicarsi all'osservazione sistematica dei pianeti: i suoi risultati sono tuttora interessanti.

L'attività dell'Associazione iniziò verso il 1958. Al giovane Alberto Tronfi, che ne è stato sempre presidente e animatore, si associarono subito i colleghi di studio, al Liceo Scientifico, Giorgio Ginesi (ora ricercatore d'informatica a Pisa), e Lionello Marras, seguiti dagli spezzini Antonio Tului, Rocco Angelone (ora docente di fisica a Pisa), Alessandro Monti, Bruno Sardi e altri di minore impegno. Non dimentichiamo i vari soci corrispondenti, quali: Alberto Rango, di Roma; Alberto Baudà, di Padova; Francesco Gianni (1911-1972), di Genova; Giancarlo Favero, di Mestre; Francesco Favero, di Trento; Vincenzo Schiavone, di Andria; Paolo Senigalliesi (1939-1986), di Ancona; Piero Bondensàn e Barsotti. Gli strumenti più rilevanti del gruppo spezzino erano: il grande riflettore Marcon equatoriale motorizzato 250 mm, di Ginesi, in installazione fissa coperta sulle colline orientali; il riflettore equatoriale 90 mm, di Tronfi; due rifrattori equatoriali da 75 mm, di Marras e Tului. Gli strumenti nacquero tutti con la preziosa assistenza delle officine meccaniche di precisione della zona e furono via via migliorati. Con essi la *Camillo Flammarion* iniziò un nutrito programma di osservazioni, vari contributi scientifici delle quali furono pubblicati, specialmente a firma di Tronfi, sui *Coelum* dell'epoca.

N.	Autore	Titolo dell'articolo	Volume (anno), numero
1	A. Tronfi	Le osservazioni visuali di Giove	28 (1960) n.9-10
2	A. Tronfi	Le osservazioni visulai di Venere	28 (1960) n.11.123 29(1961) 13
3	A. Tronfi	Gli astrofilie gli strumenti di osservazione	29 (1961) 70,146,150

4	A.Tronfi	Le osservazioni visulai di saturno	30 (1962) n.9-10
5	A.Tronfi	Osservazioni lunari: Hyginus e Platone	32 (1964) n.173
6	A.Tronfi	La fascia equatoriale di Giove	32 (1964) n.1-2,6-9
7	G.Ginesi	La fotografia astronomica a colori	32 (1964) n.45
8	G.Ginesi	Osservazioni di Giove nella presentazione 1963-1964	34 (1966) n.37-43

Tabella I – *Articoli apparsi su Coelum*

Nel primo periodo, l'A.S.A. integrò le riunioni interne con un esteso ciclo di conferenze aperte anche a un ristretto pubblico di appassionati e giovani leve. Parallelamente procedeva l'aggiornamento scientifico con pubblicazioni e fu messo a punto il coordinamento coi collaboratori fuori provincia, su programmi comuni di osservazione e confronto di dati. Si tentò anche un allargamento divulgativo verso le scuole e venne tenuto un attivo servizio stampa verso i quotidiani locali, di cui l'A.S.A. divenne collaboratore abituale per l'informazione astronomica generale, oltre che per comunicare al pubblico le proprie attività significative. Subito dopo venne superato il sistema delle riunioni e i risultati ottenuti dai vari programmi vennero ordinati con la pubblicazione del *Bollettino dell'A.S.A.*, dove venivano accolte anche le illustrazioni, allora ottenute con paziente lavoro di puntinatura, dato che ci si serviva dell'economico ciclostile, mancando ancora la tecnica di fotocopiatura. Di questa tecnica abbiamo voluto presentare al convegno alcuni esempi: sono due tavole delle osservazioni di Giove durante l'opposizione 1962 ed è interessante il confronto di osservazioni eseguite da Tronfi e Ginesi su diversi strumenti e nello stesso periodo. Il *Bollettino* diventò così il punto di riferimento dei programmi associativi e ci conforta oggi rileggerne i numeri e constatare quanto approfondita, coordinata e affidabile fosse la ricerca condotta. Tra le osservazioni più assidue e documentate, ci sono quelle sulle bande di Giove, sugli aspetti di Marte, sulle fasi di Venere, lo studio sul moto dei satelliti artificiali (Echo 1° e 2°), tutte prolungate per anni con un puntuale confronto dei dati. Il *Bollettino* uscì dal 1° settembre 1960 al 2 marzo 1964, con 21 numeri tutti completamente dedicati alla documentazione effettiva delle ricerche e tutti, quindi, con materiale originale: un contributo osservativo ancora di spiccato interesse e che vedremmo volentieri ristampato e diffuso, magari in un volume unico. Con l'ultimo numero del *Bollettino* l'attività dei soci andò esaurendosi. Vari aderenti passavano all'università e mentre alcuni continuavano ad osservare e a mantenere i contatti col settore, altri si allontanavano. L'A.S.A., aliena da contatti produttivi con enti vari, non era in grado di perpetuare la struttura con le sue sole forze, né di rigenerarne i quadri, e cessò l'attività.

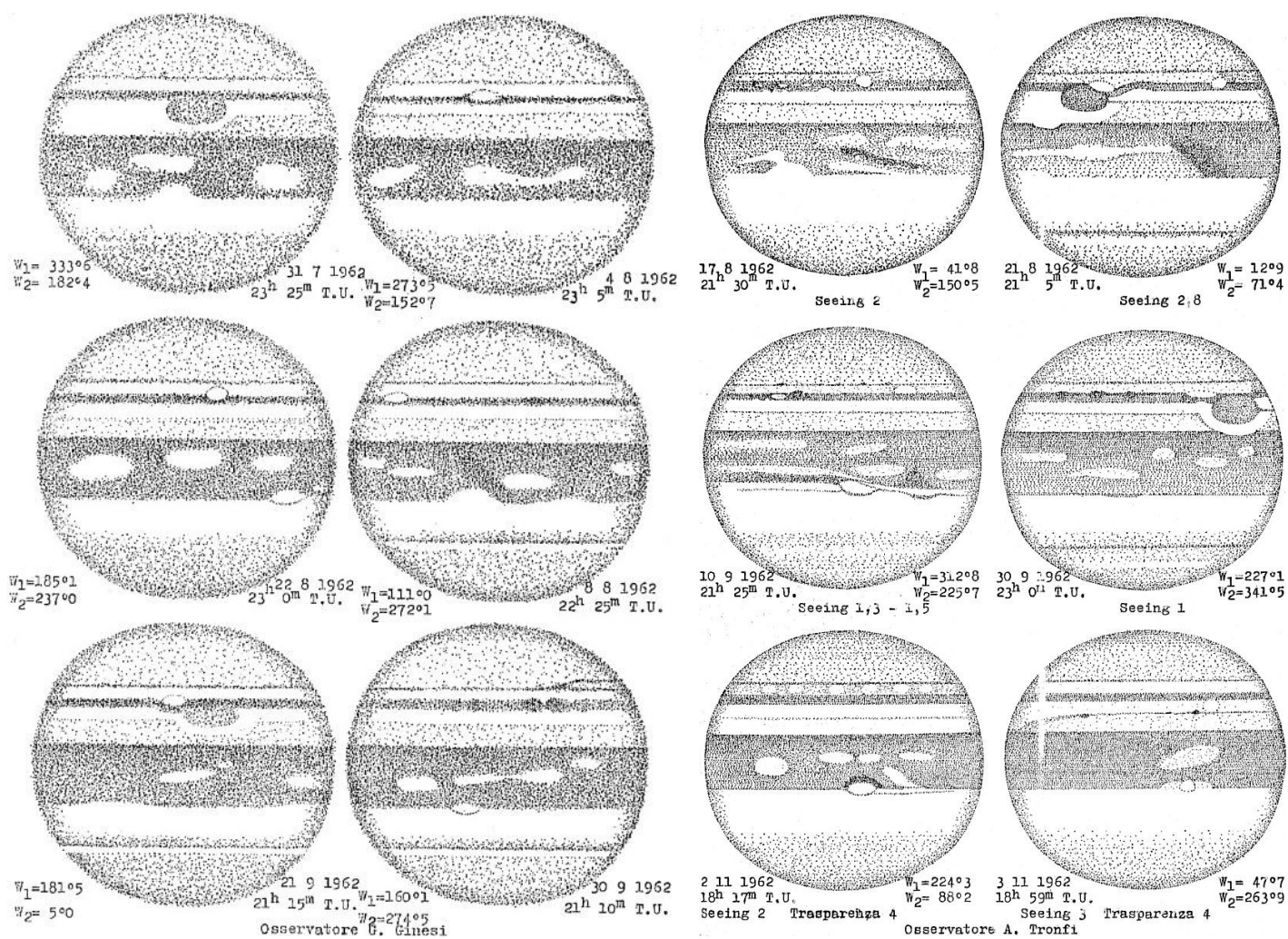


Figura 1 e 2 – Giove nell'opposizione 1962 disegnato da Giorgio Ginesi e Alberto Tronfi

IMPORTANTE SCOPERTA DELL'A.S.A.
NELLE OSSERVAZIONI DI VENERE

La posizione delle fasi di Venere non concorderebbe coi calcoli teorici. La discordanza sarebbe dovuta a fluttuazioni della trasparenza dell'atmosfera del pianeta. Un'ipotesi sulle macchie stabili di Venere

All'A.S.A., Associazione Spezzina Astrofili, ci è stato mostrato su un grande grafico il risultato delle osservazioni del pianeta Venere, che si sta avviando all'opposizione, periodo di massima vicinanza alla Terra, condotte dai soci. Secondo gli ultimi risultati appare evidente (e lo conferma la concordanza dei diagrammi, che sono stati tracciati separatamente da ben tre osservatori) che l'avanzamento della "fase" sulla superficie del pianeta non concorda affatto con i calcoli teorici formulati sia dalla rivista astronomica "Coelum", sia dalla British Astronomical Association. Le irregolarità registrate, che non sono mai state segnalate finora da alcun Osservatorio o Rivista qualificata italiana o straniera, hanno condotto all'ipotesi che l'atmosfera di Venere, più soggetta della nostra all'influenza solare, sia soggetta, nei vari periodi dell'anno e secondo una curva piuttosto regolare, a variazioni periodiche della sua trasparenza. A un collaboratore dell'A.S.A. a questi studi, Senigalliesi, di Ancona, si sono presentate addirittura fluttuazioni periodiche dell'ordine di una settimana nell'avanzamento progressivo della fase. Anche le macchie della superficie di Venere sono allo studio dell'A.S.A. Osservate già nel 1959, nel 1961 e in questo anno, hanno dimostrato di mantenersi immutate. Ciò ha condotto i soci dell'A.S.A. a dedurre, inserendosi nella controversa questione della durata dell'anno venusiano, che il tempo di rotazione di Venere sia lungo quanto quello di rivoluzione, ovvero che il pianeta, come accade per la Luna nei confronti della Terra, presenti al sole sempre la stessa faccia, il che comporterebbe alte temperature nella faccia esposta e bassissima temperatura in quella eternamente oscurata. Tale disparità comporterebbe nella densa atmosfera del pianeta estese aree cicloniche a carattere costante. Le macchie di Venere non sarebbero dunque che squarci nel velo di "nubi" del pianeta mostranti la superficie sottostante, e la loro forma sarebbe derivata dall'esistenza di correnti costanti di venti nelle regioni in questione, correnti paragonabili ai nostri monsoni. Da ciò deriverebbe la forma invariata delle macchie. Tale ipotesi è particolarmente sostenuta da Alberto Tronfi, direttore dell'A.S.A. e facente parte del gruppo dei tre osservatori di Venere, comprendente anche Lionello Marras di La Spezia e Senigalliesi di Ancona, oltre a uno specialista in fotografia astronomica, Giorgio Ginesi, che in questo campo ha più volte collaborato al Bollettino bimestrale della Associazione. Durante le osservazioni del misterioso pianeta i soci in questione hanno raccolto un grande numero di disegni al telescopio del pianeta, disegni che richiedono molto tempo (fino a 25 minuti ciascuno) e precisione, e innumerevoli fotografie del pianeta. Da tutto questo materiale deriverà la prossima edizione della rivista dell'A.S.A., che in una estesa monografia illustrerà a molti Osservatori specializzati italiani tali risultati.

Figura 3 – Comunicato stampa dedicato a Venere

Nel numero di settembre del 1925 del Bollettino della Sezione Spezzina dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti italiani (ANIA), il direttore, Ing. Umberto Du Jardin, scriveva un articolo intitolato Per l'Osservatorio Astronomico della Spezia. Si apprende che sulla carta esisteva già un "Osservatorio Astronomico e Meteorologico", ma non era dotato di telescopio. Il Du Jardin auspicava dunque la realizzazione di una vera e propria specola esprimendosi nei termini precisi di "Osservatorio Comunale". La proposta – si legge – risale ad un anno addietro, al 1924, avanzata dall'Ing. Buffa e il Collegio dell'ANIA metteva a disposizione le pagine del proprio bollettino per le pubblicazioni scientifiche prodotte. Per avere una specola alla Spezia ci vollero ancora 64 anni,

inaugurata come fu nel 1989 dall'Associazione Astrofili Spezzini. Per un primo bollettino scientifico ce ne vollero invece soltanto 27, ad opera dell'Associazione Spezzina Astrofili.

L'A.S.A. – Associazione Spezziina Astrofili, è il primo gruppo di astrofili regolarmente costituito alla Spezia di cui si abbia notizia. Fu costituita, per dichiarazione del fondatore Alberto Tronfi, il 2 novembre del 1958, ma il gruppo era di fatto già riunito nell'estate dello stesso anno. Ne rende testimonianza lo stesso Tronfi in un quaderno autografo di annotazione denominato «Ossservazioni della Associazione Spezzina astrofili 'Camillo Flammarion'». Il testo fa parte del fondo Tronfi, che la madre ha lasciato in custodia allo scrivente. Il lascito, comprendente anche dell'eccezionale materiale fotografico, edizioni del Flammarion e tutti i 21 numeri editi del preziosissimo "Bollettino della A.S.A.", è stato operato affinché venisse curata la memoria del giovane tragicamente morto suicida intorno ai 28 anni di età, forse per amore, comunque quando da tempo era ormai conclusa l'esperienza del gruppo di ricerca. Proprio la pubblicazione di questi Atti, dunque, si fa occasione preziosa per lo scrivente di onorare la donazione rendendo pieno merito ad una personalità il cui valore è espresso dai numerosi articoli scientifici pubblicati su una rivista nazionale come "Coelum". Va detto che in precedenza, era attivo un gruppo di appassionati conosciuto come il "Gruppo Astrofili della Chiappa", dal nome del quartiere in cui erano soliti riunirsi. Lo stilema è stato raccolto da Alessandro Monti, tra i fondatori della A.S.A., in una memoria (Il gruppo Astrofili della Chiappa) comparsa su «Astronomia in Liguria» (Aa.Vv., "Bollettino dell'Osservatorio Astronomico Genovese", XXVI/1996-1997, n. 70, pp. 29-30). Nel Gruppo operavano due nomi di riferimento: Vinicio Frascali, tuttora in attività, e Mario Mariani, prematuramente scomparso ma di cui esiste in letteratura un bellissimo profilo (G. Guadagnini, L'amante dell'Orsa Maggiore, su "Astronomica", III/1195, n. 10, p. 20) da cui apprendiamo che un articolo comparso su "La Nazione" l'8 dicembre del 1959 segnalava che il trascorso 4 di ottobre di quell'anno Mario Mariani annunciava la sua osservazione al telescopio della caduta dello Sputnik sulla Luna. Per la cronaca, Mariani morì per un tragico incidente stradale in moto, l'altra sua passione. Del gruppo facevano parte anche «Don Biasi, dei padri Salesiani della Spezia», e «il prof. Patrone», di Framura, poi ricercatore di Biologia presso il C.N.R. a Genova. Sia Frascali che Mariani risposero di buon grado alla chiamata di Tronfi, ma si è scritto che «il Gruppo della Chiappa preferiva una impostazione contemplativa delle osservazioni assistita dall'aggiornamento scientifico», a differenza dell'A.S.A., che su precise direttive del fondatore era votata ad una attività «decisamente rigorosa e scientifica» e «prevedeva la formazione di gruppi-studio su argomenti specifici, allargava la collaborazione a "Coelum" e all'Unione Astrofili Italiani» e «tendeva a ricerche coordinate e qualificate con osservatori italiani fuori provincia» (A. Monti, cit.). La storia completa è narrata dallo stesso Tronfi nella sua Prefazione alle Osservazioni: «La Associazione Spezzina Astrofili, dedicata alla memoria del gande astronomo divulgatore e poeta francese Camillo Flammarion, venne fondata dallo scrivente nell'estate del 1958; in realtà negli anni precedenti vi erano stati due tentativi di gettare le basi di un tale organo effettuati da M. Mariani, che aveva in un primo tempo radunato un certo numero di persone che si dilettevano in Astronomia, e successivamente, nell'estate del 1956, aveva lanciato un appello su un quotidiano cittadino, La Nazione, prospettando l'eventualità di radunare tutti gli astrofili della nostra città in una unica associazione. Purtroppo gli esiti di questi due primi tentativi furono nulli, e per altri due anni la bella iniziativa giacque incompiuta nel ristretto circolo che gravitava attorno al Mariani. E fu non senza sforzi che lo scrivente, eseguendo ricerche nei più disparati rami sociali, riuscì a racimolare, questa è la parola esatta, una quindicina di persone, in buona parte giovani studenti liceali, e superando numerose difficoltà di orari organizzò la prima vera riunione, alla quale parteciparono dieci soci. Quella riunione si tenne in Piazza Domenico Chiodo 2 nella abitazione dello scrivente in data 02- 09- 1958, e da quel giorno più o meno regolarmente si è svolta una attività ininterrotta di riunioni e di osservazioni, le migliori delle quali saranno accolte in questo volume, si che oggi, ad un anno di

distanza, possiamo guardare con giustificato orgoglio e speranza ad un prospero futuro della Associazione Spezzina Astrofili ‘Camillo Flammarion’. La Spezia, 2 Febbraio 1960». Da questo scritto si ha la conferma che la creazione del Gruppo della Chiappa avvenne prima del 1956 (sia il Guadagnini che Monti indicano la data, più o meno convenzionale, del 1955) e che anche negli intenti di Mariani c’era la costituzione di una vera e propria associazione di astrofili, un progetto che però riuscì soltanto a Tronfi due anni dopo. Non c’è motivo alcuno di dubitare della precisione di Tronfi, perché sia Frascali che Mariani facevano certamente parte di quella mitica “Decina” che si riunì in casa sua in quel 2 di novembre del 1958. E fu probabilmente per rendere onore a quel primo tentativo che Tronfi si sentì in dovere di scrivere la nota sopra riportata. Di quella “Decina” apprendiamo ancora da Alessandro Monti che ne fecero parte anche Giorgio Ginesi, Lionello Marras, Antonio Tului, Rocco Angelone (anch’egli poi, sempre temporaneamente, in A.A.S. con Frascali), Bruno Sardi e lo stesso Monti (L’Associazione Spezzina Astrofili ‘Camillo Flammarion’, su op. cit.). Tra i Soci Corrispondenti, Monti ricorda alcuni nomi tra cui spiccano quelli di Alberto Baudà, allora residente a Padova (ancor oggi in grande attività con il Gruppo Astrofili ‘Arcturus’ di Chiavari, con l’ALSSA – Associazione Ligure per lo Sviluppo degli Studi Archeoastronomici, e con il Centro Lunigianese di Studi Danteschi), e di Giancarlo Favero, di Mestre, il quale sarebbe assurdo, qualche decennio dopo, alla presidenza dell’Unione Astrofili Italiani. Le Osservazioni di Tronfi si aprono con un suo lavoro intorno alla cometa Mrkos 1957 D, osservata il 17 agosto del 1957. La pagina è datata 2 febbraio 1960, la stessa della Prefazione. Con ciò Tronfi dimostra di voler far confluire la propria attività precedente sotto l’egida di un gruppo organizzato di astrofili. Seguono poi i disegni, su unico cartoncino nero, delle comete Arend Rowland 1956 H e Mrkos 1956 B firmati da Vinicio Frascali e datati 17 agosto 1957; un disegno del Cratere lunare Clavius (quello di “2001 Odissea nello Spazio”) eseguito dallo stesso Frascali il 3 marzo del 1960; una relazione con fotografia astronomica delle macchie solari di Giorgio Ginesi (osservazioni solari dal 20 luglio al 20 settembre 1959); uno studio sulle “perturbazioni solari” di Lionello Marras con fotografia astronomica del 16 agosto del 1959 più un grafico e una osservazione venusiana con disegno di Alberto Tronfi datato 26 marzo 1960. Seguono poi tre articoli molto significativi: Tentativi di fotografia celeste, con immagini della Nebulosa di Orione, le Iadi e la galassia di Andromeda a firma di Lionello Marras; un vero e proprio Manifesto a firma di Alberto Tronfi (Attività degli astrofili e loro contributi alla scienza ufficiale) e infine Osservazioni della eclisse di Luna avvenuta il 26 agosto 1961 a firma di Alessandro Monti, con materiale fotografico. Con quest’ultimo lavoro termina la redazione del volume. L’interruzione delle Osservazioni (il quadernone risulta composto di non meno di duecento fogli ben rilegato da due perni a vite su solide copertine rigide, ma è redatto solo nei primi 28) fu determinata con tutta probabilità dalla nascita del “Bollettino della Associazione Spezzina Astrofili”, il cui primo numero è datato settembre 1960. Attesta ancora Monti (L’Associazione Spezzina Astrofili, cit.) che di quella pubblicazione uscirono esattamente 21 numeri. La cifra è esatta, poiché corrisponde al numero di fascicoli presenti nel Fondo Tronfi. L’ultimo fascicolo porta la data del novembre 1962. Sulla qualità della pubblicazione A.S.A., un ciclostilato che seppe offrire una qualità di illustrazioni veramente eccezionale, si dovrà scrivere a parte. Merita qui di essere segnalato, sul numero 2 novembre 1960 la memoria di Antonio Tului Nuova Teoria sull’origine dei pianeti.

Fonti:

Associazione Astrofili Spezzini – Astronomica

Urania Ligustica

Lunigiana Dantesca anno XV n. 145 Nov. 2018